

persona del primo presidente del parlamento di Tolosa Nicola de Verdun, un uomo sul cui contegno cattolico egli riteneva di poter contare. Il compagno di opinioni dell'Harley, il de Thou, adirato per questo, si ritirò. Ubaldini sperava che il Servin farebbe altrettanto. « La risolutezza mostrata dal papa riguardo al decreto contro il Bellarmino » annunciava il nunzio a Roma « ha prodotto ora un frutto soddisfacente, e si può guardare con grande speranza al futuro ».¹ La fiducia riposta dall'Ubaldini nel De Verdun non fu confermata dai fatti.² Ciò non distolse però il nunzio instancabile dall'impiegare tutte le sue forze in pro degli interessi cattolici. Dopo la disillusione procuratagli nel febbraio 1612 dal fiacco e malacorto contegno tenuto di fronte al Parlamento dai Gesuiti, tremanti per la loro esistenza,³ gli fu riserbato finalmente nell'autunno di quest'anno un successo importante, essendogli riuscito di allontanare Edmondo Richer dalla sua posizione di sindaco della Sorbona (dal 1608), posizione che questi utilizzava per diffondere teorie antipapali.

Nato da poveri contadini della Champagne, il Richer⁴ aveva potuto compiere i suoi studi a Parigi solo attraverso dure privazioni. La sua assiduità ferrea, e la robusta salute che gli permetteva di limitarsi a tre ore di sonno, lo condussero finalmente al suo scopo: nel 1592 egli divenne dottore della Sorbona. Dapprincipio fervido partigiano della Lega, il Richer fece presto un cambiamento scabroso, per cui divenne propugnatore altrettanto appassionato delle teorie gallicane. Perciò già il nunzio Barberini gli si era opposto.⁵ Anche l'Ubaldini ebbe ad osservare con preoccupazione crescente l'attività spiegata dal Richer nel diffondere i suoi principii e nel combattere i Gesuiti.⁶

Durante le guerre civili e di religione, le opinioni gallicane erano

¹ Vedi LAEMMER loc. cit. 302 n. 1; PERRENS I 514 ss.

² Cfr. PERRENS II 27 s.; PRAT III 369 s.

³ Cfr. in proposito l'esposizione particolareggiata del FOUQUERAY (III 289 s., 291 s.), il quale, circa la dichiarazione rilasciata il 22 febbraio 1612 dal provinciale francese Crist. Baltazar e da sei altri gesuiti, — « de se conformer à la doctrine de l'École de Sorbonne même en ce qui concernait la personne sacrée des rois, le maintien de leur autorité royale et les libertés gallicanes de tout temps gardées dans le royaume », —, osserva: « S'ils ne souscrivirent à aucune proposition contraire à la doctrine de l'Église, l'acte de condescendance auquel ils se soumirent n'en était pas moins opposé à la dignité du St. Siège et de la Compagnie ». Il Fouqueray dà anche (291 s.) l'aspra lettera di biasimo diretta dal generale Aquaviva al p. Baltazar dopo un colloquio con Paolo V, la quale conteneva al tempo stesso la proibizione di rilasciare in futuro dichiarazioni senza il suo consenso.

⁴ Cfr. PUYOL, *Edm. Richer. Étude sur la rénovation du gallicanisme au commencement du XVII^e siècle*, 2 voll., Parigi 1876. Cfr. la critica nelle *Études* 1877, I 910 s.

⁵ Cfr. REUSCH, *Index* II 355.

⁶ Vedi PERRENS I 410, 438, 458 s., II 62 s.; PRAT III 365 s.